

L'INDAGINE DI OSSERVABIELLA

In dieci anni il Biellese ha perso 10mila giovani

Il calo più evidente tra 0 e 14 anni. In costante diminuzione la natalità
E la provincia si conferma la prima in Italia per indice di invecchiamento

In poco più di dieci anni gli under 34 in provincia di Biella sono passati da 57mila a 47mila. È uno dei dati più significativi che emergono dall'approfondimento annuale dell'Osservatorio del Biellese - OsservaBiella per il 2022. Un approfondimento orientato appunto sui giovani. Il lavoro - curato dal laboratorio di ricerca Percorsi di secondo Welfare e da Franca Maino e Celestina Valeria De Tommaso - ha analizzato le sfide per i giovani biellesi tra i 15 e i 34 anni tra istruzione, formazione e mercato del lavoro, nel contesto del Covid-19. Negli ultimi anni il territorio si è speso per alleviare alcune delle disfunzionalità strutturali del welfare (ad esempio, i lenti percorsi di transizione dal circuito scolastico a quello lavorativo). L'investimento ha permesso di rafforzare la filiera degli attori - pubblici e privati che gravitano attorno a queste iniziative, agendo secondo intenti comuni. L'effetto irruente della pandemia ha messo tuttavia in evidenza la necessità di continuare a intervenire per accrescere la resilienza e la sostenibilità degli interventi locali, attraverso un framework d'azione riconosciuto e condiviso dai soggetti che ne fanno parte. La ricerca si è avvalsa di 37 interviste con attori regionali e locali del settore dell'occupazione, della formazione, dell'istruzione, della cultura e dell'associazionismo giovanile. Le interviste sono servite per raccogliere dati quantitativi originali, locali e provinciali, "fotografare" i giovani del Biellese, rilevare potenzialità e criticità e identificare aree di intervento.

L'INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

I residenti tra 0 e 34 anni sono 47.652 (il 28,1% della popolazione). Nel 2022, i giovani tra i 0 e i 14 anni sono 17.393, il 10,25% della popolazione residente, mentre quelli tra i 15-34 anni sono 30.259, il 17,48%. Gli andamenti demografici evidenziano una riduzione del 17% della popolazione in età giovane: il decremento maggiore ha interessato la popolazione tra 0 e 14 anni, quest'ultima più bassa del 21% rispetto al 2010 (-14% per quella 15-34 anni). Anche la popolazione giovane straniera ha subito un decremento di circa il 25%, sia in riferimento alla classe 0-14 anni (-29%) sia a quella 15-34 (-23%). Inoltre, la provincia si colloca al primo posto in Piemonte e in Italia per indice di invecchiamento (passato da 215,6 nel 2011 a 282 nel 2021) mentre il tasso di natalità (per mille abitanti) ha subito un decremento di circa due punti percentuali, passando da 7 a 5,2 (6,2 in Piemonte e 6,8 in Italia) dal 2011 al 2021. Gli incrementi sono accompagnati dall'aumento progressivo dell'indice di dipendenza strutturale (da 59,8 a 66,4) e di quello di dipendenza degli anziani (40,8 a 49,3), unitamente a un progressivo decremento del saldo migratorio (nel 2020 pari a -7%, -1,1 in Italia e +0,2 in Piemonte e circa 1,7 punti percentuali in meno rispetto al 2011).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il Biellese - insieme alle province di Torino, Alessandria e Novara - è caratterizzata dal numero più elevato degli iscritti ai licei (il 52,4%). Negli ultimi 10 anni scolastici, la diminuzione più elevata di studenti si è registrata negli istituti tecnici (-27,5%). Il calo delle domande di iscrizione agli istituti professionali e tecnici, in linea con i trend italiani, ribadisce la scarsa attrattività del settore tecnico e professionale del sistema di istruzione, tuttavia più organicamente strutturato per essere funzionale a un rapido inserimento nel mondo del lavoro. La scelta di tali percorsi è determinata da una pluralità di aspetti, tra cui l'influenza e le aspettative dei genitori: il proseguimento nel percorso di studi è l'esito di una correlazione di diversi fattori, tra cui la condizione sociale, professionale

IL CALO DEI GIOVANI

0-34 anni	
2010	57.358
2022	47.652
15-34 anni	
2010	35.234
2022	30.259
0-15 anni	
2010	22.124
2022	17.393

e culturale dei genitori. La pandemia ha influito negativamente su questi processi, esacerbando situazioni di smarrimento, incertezza e depressione. I rendimenti scolastici in italiano e matematica hanno subito un grave colpo in tutto il Piemonte. A Biella il calo è significativo per i test di matematica: il territorio è terzo in Piemonte - preceduto da Novara (17,7 punti percentuali) e Cuneo (15,6) - per l'intensità del calo delle performance in questa materia.

DIDATTICA A DISTANZA

Stando ai dati nazionali, questi andamenti negativi sarebbero stati fortemente influenzati dalla didattica a distanza: secondo un'analisi realizzata da IRES Piemonte, circa il 30% degli studenti biellesi ha affermato di aver avuto incertezza e/o ripensamenti rispetto al proprio percorso formativo, sebbene non abbia avuto il coraggio di cambiare indirizzo. I dati testimoniano la rilevanza che le azioni di orientamento scolastico e professionale possono svolgere, in particolare in momenti di fragilità, nell'indirizzare i giovani verso scelte migliori. Gli attori pubblici e privati nel Biellese hanno dimostrato, negli

ultimi anni, grande sensibilità sul tema dell'orientamento. Si è avviato un dialogo efficace con docenti e altri stakeholder interni ed esterni alle scuole, pubblici e privati. Le azioni del pubblico e del terzo settore (ad esempio, i progetti Skilland, Reshape, Futuro Giovani, Bifuel) - in collaborazione con il settore for profit - sono inoltre sostenute e integrate nella strategia Obiettivo Orientamento della Regione Piemonte. Infine, anche sul fronte della formazione post-diploma (al lavoro e sul lavoro), i dati hanno mostrato come il calo più significativo è quello registrato nella formazione sul lavoro. Questo potrebbe essere dovuto alla chiusura forzata di alcune aziende e all'interruzione dei corsi di formazione. Quanto ai corsi universitari, quelli più frequentati nel polo universitario del Biellese sono servizio sociale (253 iscritti, 28% del totale) e amministrazione aziendale (296 iscritti, il 32,5% del totale). Tutti gli altri corsi registrano un calo di iscrizioni e questo è particolarmente evidente per il corso triennale in ingegneria (-63%) e scienze, amministrazione e consulenza del Lavoro (-96%).

SALUTE E SANITÀ MENTALE

La contrazione degli apprendimenti sembra aver seguito un andamento simile nei ragazzi appartenenti a diversi strati sociali. La DAD avrebbe contribuito a peggiorare le condizioni psicofisiche dei giovani e a limitare le occasioni di scambio e interazione in percorsi professionalizzanti (come, ad esempio, quelli di apprendistato o i tirocini). Tali fragilità sono ulteriormente confermate sia dai dati dell'Asl, in riferimento al numero di utenti 0-17 anni e 15-34 anni che nel corso degli ultimi tre anni (2018-2021) sono stati presi in carico dal reparto di neuropsichiatria infantile e psichiatria, sia dal numero di giovani - tra i 14 e i 25 anni - che, nell'ultimo anno, si sono rivolti allo Spazio Ascolto Adolescenti e Famiglie. Dal 2018 al 2019 il numero di accoglienze individuali è aumentato del 6% (da 87 a 92 accoglienze), nel 2021 sino al 57% (144 accoglienze).

“

Effetti della pandemia sulla salute mentale: nel 2021 c'è stato un incremento del 57 per cento di ragazzi tra 14 e 25 anni che si sono rivolti allo Spazio Ascolto Adolescenti e Famiglie

”



L'incremento riguarda problemi come l'autolesionismo, la separazione conflittuale dei genitori e il bullismo. Le problematiche più ricorrenti sono la difficoltà di relazionarsi con i genitori (69 casi), le difficoltà scolastiche (54), la sofferenza generalizzata (40) e gli eventi traumatici (31).

DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

Quanto ai flussi nel mercato del lavoro, l'approfondimento riporta come nel Biellese dal 2018 al 2021 il tasso di occupazione sia aumentato per la fascia tra 15 e 24 anni (dal 16,5% al 17,9%). Per i giovani tra 25 e 34 anni, il tasso di occupazione si è ridotto (dal 77% al 75,4%), collocandosi tuttavia al di sopra della media regionale (73,5%). Il tasso di disoccupazione è passato per i giovani tra 15 e 24 anni dal 43,1% nel 2018 al 10,1% nel 2020 fino al 22,3% nel 2021, restando tuttavia al di sotto della media piemontese (23,4%). In riferimento ai giovani tra 25 e 34 anni, la variazione percentuale tra 2019 e 2020 è la più alta tra le province piemontesi (dal 7,1% nel 2018 al 14,9 nel 2020 contro il 10,5% in Piemonte). Tuttavia, il valore è tornato stabile nel 2021, scendendo al 9,4% (9,2% in Piemonte). Infine, il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni è aumentato di 5 punti percentuali rispetto al 2018 (da 71% al 75,9%) e, al contrario, si è ridotto per i giovani tra 25 e 34 anni, passando dal 17,1% nel 2018 al 16,7% nel 2021. Il tasso di inattività tra 25 e 34 anni si era ridotto drasticamente nel 2020, raggiungendo l'11,3%, il valore più basso del Piemonte. Un tasso incoraggiante - a testimonianza del grande investimento del territorio - riguarda il decremento del numero di inattivi (25-34 anni), che potrebbe aver influito positivamente sul tasso percentuale di NEET, che ha subito un calo di circa 3 punti percentuali dal 2019 al 2020. Ed è utile evidenziare un corrispettivo aumento di giovani (+17 punti percentuali rispetto al 2019) che, nel 2021, si sono rivolti ai centri per l'impiego per poter beneficiare delle iniziative di Garanzia Giovani.

EFFETTI DEL COVID E NUOVE ASSUNZIONI

La fluidità del mercato del lavoro e la rapidità nei passaggi da uno status occupazionale all'altro contribuiscono a spiegare l'ampia variazione dei tassi occupazionali in un breve lasso temporale: tale velocità non è spesso corrispondente alla capacità di attuamento delle conseguenze da parte sia del welfare pubblico sia dei servizi locali. Secondo la ricerca, se il Covid-19 potrebbe aver influito drasticamente su ciascuna delle tendenze considerate, il tessuto socioeconomico del Biellese presenta ottime capacità di assorbimento della forza lavoro che, unitamente all'investimento che il territorio ha previsto sul fronte dell'orientamento scolastico,



NUMERO DI RAGAZZI CHE SI SONO RIVOLTI ALLO SPAF!

ANNO	2019	2020	2021
Difficoltà nella relazione con i genitori	40	25	69
Problemi di autostima	20	23	23
Difficoltà nella relazione con i pari	19	18	22
Isolamento sociale	9	4	10
Difficoltà nella relazione con il partner	10	11	22
Separazione conflittuale dei genitori	8	9	22
Difficoltà scolastiche	26	12	54
Identità/orientamento sessuale	3	9	15
Bullismo	5	5	15
Sofferenza generalizzata	19	22	40
Vissuti depressivi	20	17	19
Problemi alimentari	5	5	6
Fantasie di tentato suicidio	5	3	4
Uso di sostanze	10	10	19
Eventi traumatici	5	24	31
Autolesionismo	4	9	27
TOTALE RAGAZZI SEGUITI	208	206	398

OSSERVABIELLA
affondo sui giovani

Fondazione Crb

PUBBLICAZIONE
PER I 30 ANNI

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella festeggia in questi giorni i 30 anni di attività: una storia che si intreccia con quella dell'intera società biellese.

Per l'importante ricorrenza il nostro giornale martedì 28 giugno dedicherà un ampio numero speciale alle attività, ai progetti e al futuro della Fondazione Crb, con testimonianze, immagini e tanti approfondimenti.

potrebbero aver favorito sia il calo degli inattivi tra 25 e 34 anni sia dei disoccupati tra 15 e 24. La pandemia potrebbe, tuttavia, aver inflitto un duro colpo al settore dei servizi (ad esempio, ristorazione e tempo libero). È in questo settore che si concentra il maggior numero di under 30. E inoltre potrebbe essere un chiaro indicatore di precarietà e instabilità di alcuni dei percorsi lavorativi (connotati, per questo, da scarse tutele e garanzie). Infine, se i giovani sino ai 19 anni sono ampiamente "protetti" dalla rete scolastica e inseriti - anche grazie all'investimento del territorio in tale direzione - in percorsi di orientamento, apprendimento, formazione, i giovani con più di 20 anni spesso non beneficiano di tale rete, non sono intercettati dai radar dei servizi sociali e sono più esposti ai rischi della precarietà e della disoccupazione. Infine, a fronte di un mercato del lavoro in netta ripresa (come testimoniato dai dati dell'Agenzia Piemonte Lavoro), circa il 33% delle assunzioni nel Biellese riguardano i giovani. Anche se il 63% delle aziende dichiara di voler assumere personale che ha già acquisito esperienza nel settore. Nel 2020 il 40% delle nuove assunzioni previste dalle aziende si rivolgono a giovani diplomati, il 37% a giovani con una qualifica o un diploma professionale e solo il 13% ai laureati. In riferimento ai fabbisogni delle imprese, si nota una discrepanza in almeno 5 settori professionali: l'area delle tecniche e della progettazione, l'area commerciale e della vendita, l'area amministrativa, l'area informatica, ingegneristica e della produzione di beni ed erogazione di servizi. Tuttavia, all'incremento del numero di aziende che richiedono personale in questi settori non corrisponde un aumento di coloro che si iscrivono né nel ciclo secondario di secondo grado né in percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

DALLE CRITICITÀ ALLE POTENZIALITÀ

Alla luce dei dati appena presentati e dalle interviste realizzate con gli attori locali, l'approfondimento evidenzia criticità e potenzialità delle politiche giovanili del Biellese. In primo luogo, è ancora debole

il sistema della conoscenza dei dati territoriale. Molti dei dati utili per l'analisi sono risultati mancanti e/o non esaustivi, riferiti ad esempio ad un sub-campione di giovani e non all'intera popolazione di riferimento. Emerge inoltre una scarsa integrazione tra le banche dati - a vari livelli, locale, provinciale e regionale - che si occupano di raccogliere i dati sul tema giovani (per citarne uno, manca il dato sull'abbandono scolastico). In secondo luogo, persiste uno scollamento tra le competenze acquisite dai ragazzi a scuola e il fabbisogno espresso dalle aziende biellesi. Si evince una sfiducia dei ragazzi nei confronti di professioni inserite in contesti industriali e, in particolare, del settore tessile-manifatturiero. L'evidente fabbisogno di nuove assunzioni nel settore produttivo industriale non trova risposta nell'offerta di lavoro degli under 30.

E le strategie dei soggetti che operano nel campo delle politiche giovanili sono spesso non comunicanti tra loro e poco integrate: non è attualmente identificabile un unico framework d'azione in cui si inseriscono tali strategie d'intervento, queste ultime connotate - in alcuni casi - da un'insufficiente sistematicità. La ricerca ha sottolineato come siano ancora mancanti e/o insufficienti le opportunità formative e socializzanti, sia in ottica di prevenzione del disagio giovanile - ad esempio, che promuovono la partecipazione attiva di ragazzi e ragazze - sia di coinvolgimento della comunità educante. Quanto al coinvolgimento dei giovani, gli stakeholder ter-

ritoriali intervistati hanno posto enfasi sullo scarso o insufficiente coinvolgimento dei giovani nelle decisioni che li riguardano: se i giovani sono coinvolti, questo avviene per lo più in fase di implementazione delle misure (e non nelle fasi ideative e di progettazione). Un ultimo punto di criticità riguarda la necessità di accrescere la comprensione dell'universo giovanile per intercettare il disagio. La capacità della rete territoriale per raggiungere tale obiettivo dovrebbe muoversi su due binari complementari: mettere in campo misure per fronteggiare efficacemente i bisogni, quelli tradizionali ma soprattutto quelli emergenti, in particolare quelli legati al disagio giovanile (in ottica multidimensionale); intercettare, includere e coinvolgere il maggior numero possibile di giovani, in ogni fascia di età, anche al di fuori del circuito scolastico e lavorativo.

RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO

La sfida è attivare il sistema scolastico, della formazione, il mercato del lavoro, il welfare locale e la comunità nel suo insieme e in modo coordinato e sinergico. La famiglia del giovane svolge un ruolo cruciale nella fase di orientamento e supporto, ma non può essere lasciata sola. Per farlo, tra potenzialità e criticità l'analisi identifica quattro obiettivi principali da perseguire a livello territoriale coinvolgendo, possibilmente, la pluralità degli attori locali:

- promuovere interventi coordinati per la salute e del benessere psico-fisico di ragazzi e ragazze;
- incentivare il protagonismo dei giovani;
- prevenire l'aumento dei giovani NEET;
- rafforzare l'attrattività formativa e lavorativa del territorio per trattenere e/o attrarre da fuori i giovani.

Queste quattro linee d'azione mirano a porre attenzione sulle nuove fragilità legate al disagio psico-sociale dei giovani, agendo secondo logiche e strumenti di care multidimensionale. Il suggerimento è agire sul rafforzamento della trasversalità delle misure e della loro programmazione a favore dei minorenni e sull'integrazione degli interventi educativi, formativi, occupazionali, sociali, rafforzando la conoscenza complessiva dei bisogni dei giovani e delle loro famiglie e delle risposte disponibili a livello territoriale. A partire dalla raccolta sistematica di dati disaggregati e riferiti al livello provinciale e comunale. Osservabiella rappresenta sotto questo profilo il perno del sistema della conoscenza del biellese. Tali azioni non dovranno lasciare indietro nessuno: attori pubblici e privati dovranno convergere verso un unico framework d'azione condiviso. Il Rapporto sottolinea inoltre l'importanza di lavorare sul rilancio della misura Garanzia Giovani (ulteriormente rafforzata dalla Strategia Europea 2021-2027, anche grazie agli investimenti previsti per l'Anno europeo della Gioventù) in virtù della sua capacità di intercettare le opportunità di lavoro e formazione, del ruolo che può ricoprire in termini di integrazioni intersettoriale dei servizi e delle progettualità, in ottica sinergica e sistemica. Le sfide legate all'universo giovanile emerse dal Rapporto possono trovare una prima risposta nella "Call for Ideas" lanciata dalla Fondazione CRB. La call punta a costituire un tavolo di enti pubblici e privati che operano nell'ambito delle politiche giovanili e si occupano dei giovani a rischio disagio, dispersione scolastica ed esclusione sociale (i NEET). L'obiettivo è costruire una progettualità condivisa per incrementare le azioni territoriali e la realizzazione di un intervento in coprogettazione per i giovani dai 17 ai 25 a rischio di disagio, dispersione scolastica ed esclusione sociale.

FRANCA MAINO
VALERIA DE TOMMASO

“ Come cambiare rotta? Attraverso politiche coordinate e sinergiche tra sistema scolastico, formazione, mercato del lavoro, welfare La famiglia svolge un ruolo cruciale, ma non può essere lasciata sola ”

NUMERO DI ISCRITTI AI CORSI UNIVERSITARI BIELLESI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

ANNO SCOLASTICO	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22
Servizio sociale	241	340	422	470	518	507	439	393	336	325	241	253
Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro	307	367	402	318	237	156	72	61	34	16	15	11
Scienze dell'amministrazione	-	-	-	58	68	101	101	114	129	118	109	119
Economia aziendale	323	323	318	268	180	97	43	27	13	2	2	-
Amministrazione aziendale	-	-	-	-	72	13	146	193	247	286	293	296
Giurisprudenza	-	-	-	-	-	-	-	9	20	30	27	17
Ingegneria	133	117	109	124	131	135	96	100	116	117	77	49
Infermieristica	194	214	220	210	224	192	223	187	144	162	136	166
TOTALE ISCRITTI	1.198	1.361	1.171	1.448	1.430	1.201	1.120	1.084	1.039	1.056	900	911